

Presenza

Mensile dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona Poste Italiane SpA sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Ancona anno XXVII offerta libera



SPORT

Lo sport è profezia di pace

VITA CONSACRATA

Grazie alle Religiose
e ai Religiosi

CULTURA

La persona e l'intelligenza
artificiale

CARITAS

Inaugurato l'ambulatorio solidale
La delegazione della Caritas
di Kyiv ad Ancona

SALESIANI

Da 127 anni ad Ancona

SALUTE

Recare luce a quanti soffrono e
a quanti se ne prendono cura



ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

AGLI ANIMALI “MANCA LA PAROLA”. E NOI IMPARIAMO AD “ABBAIARE”

+ Angelo, Arcivescovo

Più di una volta ho sentito dire da persone che hanno animali a quattro zampe: «Gli manca soltanto la parola». D'altro canto, mi viene da osservare che le persone, pur avendo l'uso della parola, imparano ad “abbaire”. Si alza la voce, si sbraitava, si cerca la battuta ad effetto a tutti i costi. Non importa il significato delle parole, ma ciò che importa è “l'abbaio”, dove il suono prevale sul significato, svuotando le parole del loro senso profondo. Questo fenomeno trasforma il linguaggio da strumento di comprensione a semplice rumore di fondo o espressione di aggressività, riducendo l'efficacia comunicativa e la relazione tra interlocutori. Le parole sono un'arma potente: possono esaltare o distruggere, costruire o demolire, sostenere o abbattere.

Misurarle, sceglierle con cura a seconda delle situazioni o dell'interlocutore è segno di intelligenza e di sensibilità. La celebre frase attribuita ad Alda Merini: “Mi piace chi sceglie con cura le parole da non dire”. Questo pensiero sottolinea l'importanza della parola, della discrezione e della sensibilità nel comunicare, evitando



di ferire o di sparare a sproposito. Sono belle quelle persone che sanno scegliere le parole da non dire e che sanno capire quando, in certe situazioni, è prezioso il silenzio. La comunicazione aggressiva e violenta oggi, amplificata da social media e anonimato, si manifesta attraverso insulti, disprezzo e polarizzazione, spesso finalizzata alla svalutazione dell'altro. Derivante da frustrazione, insicurezza o carenza di competenze argomentative, questo fenomeno pervade forum

e chat, riducendo la complessità a un attacco personale.

Il tempo di Quaresima che ci prepariamo a vivere è il tempo per imparare ad ascoltare e a parlare scegliendo le parole da non dire perché, come ci ha invitato papa Leone, ci sia una pace disarmata e disarmante. E' questo il tempo per intensificare l'ascolto della Parola di Dio, che parla al cuore, che mette pace, che orienta, che consola. Bella la parabola del seminatore in cui Gesù invita ad essere terreno buono, perché dove quella parola viene accolta dà frutto, dà novità, dà vita, mette in relazione, crea amicizia. E' tempo di ritornare alla Parola di Dio per imparare a parlare con un alfabeto di stile e non ridursi ad “abbaire”.



Presenza

Direttore responsabile: Marino Cesaroni 328 3197663 - Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci - Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomio
Mensile di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532
Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602
intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421
Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza - BANCOPOSTA: IT 58 0 07601 02600 000010175602
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano
Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA - Tel. 071 9943510
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma (AN) - Via del Lavoro, 23 - Tel. 071 918400
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo
Il Mensile è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

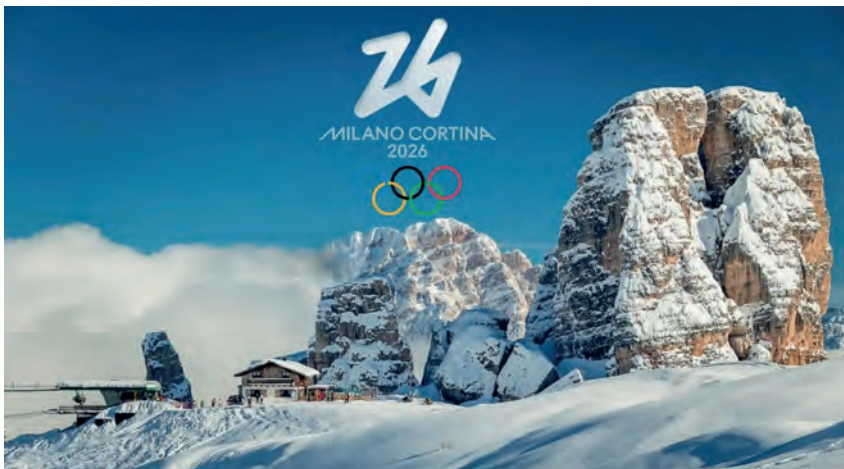
È POSSIBILE CONSULTARE L'AGENDA DEL VESCOVO
SU WWW.DIOCESI.ANCONA.IT



LO SPORT È PROFEZIA DI PACE

PASTORALE
DELLO SPORT

Nella giornata della cerimonia di apertura dei XXV Giochi olimpici invernali di Milano Cortina, Papa Leone XIV si fa prossimo con la lettera *La vita in abbondanza* al vasto e articolato mondo dello sport, che abbraccia in tutti continenti atleti, allenatori, dilettanti, società e tifosi dentro e fuori dalle realtà cattoliche. Nelle sue parole, tutta la speranza e la vicinanza di un padre che desidera vedere i propri figli trarre da quella realtà ciò che di più sano, autentico ed edificante può emergere affinché non vengano messe in secondo piano la dignità della persona umana e la sua educazione integrale. Sottolinea il Papa: «Lo sport possa svolgere un ruolo importante per il bene dell'umanità, in particolare per la promozione della pace... In questa linea si colloca la Tregua olimpica, che nell'antica Grecia era un accordo volto a sospendere le ostilità prima, durante e dopo i Giochi Olimpici, affinché atleti e spettatori potessero viaggiare liberamente e le competizioni svolgersi senza interruzioni. L'istituzione della Tregua scaturisce dalla convinzione che la partecipazione a competizioni regolamentate (*agones*) costituisce un cammino individuale e collettivo verso la virtù e l'eccellenza (*areté*). Quando lo sport è praticato in questo spirito e con queste condizioni, esso promuove la maturazione della coesione comunitaria e del bene comune. La guerra, al contrario, nasce da una radicalizzazione del disaccordo e dal rifiuto di cooperare gli uni con gli altri.



L'avversario è allora considerato un nemico mortale, da isolare e possibilmente da eliminare. Le tragiche evidenze di questa cultura di morte sono sotto i nostri occhi – vite spezzate, sogni infranti, traumi dei sopravvissuti, città distrutte – come se la convivenza umana fosse superficialmente ridotta allo scenario di un videogioco. Ma questo non deve mai far dimenticare che l'aggressività, la violenza e la guerra sono «sempre una sconfitta per l'umanità». Opportunamente, la Tregua olimpica è stata riproposta in tempi recenti dal Comitato Olimpico Internazionale e dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. In un mondo assetato di pace, abbiamo bisogno di strumenti che pongano «fine alla prevaricazio-

ne, all'esibizione della forza e all'indifferenza per il diritto». Incoraggio vivamente tutte le Nazioni, in occasione dei prossimi Giochi Olimpici e Paralimpici invernali, a riscoprire e a rispettare questo strumento di speranza che è la Tregua olimpica, simbolo e profezia di un mondo riconciliato». E il Papa rimarca: «E' importante ricordare che, proprio perché lo sport è fonte di gioia e favorisce lo sviluppo personale e le relazioni sociali, esso dovrebbe essere accessibile a tutte le persone che desiderano praticarlo. ...Occorre dunque impegnarsi affinché lo sport sia reso accessibile a tutti. Ciò è molto importante per la promozione della persona».



GRAZIE ALLE RELIGIOSE E AI RELIGIOSI, PRESENZE SILENZIOSE, OPEROSE E INSTANCABILI

Nella Chiesa locale di Ancona-Osimo, sono presenti 11 comunità maschili di religiosi e 13 comunità femminili di religiose. Ogni loro giornata è vissuta con lo sguardo rivolto alla luce di Dio a cui hanno dedicato la loro vita, le loro azioni, il loro cuore. Il loro impegno costante è nelle parrocchie per l'evangelizzazione, per le opere di carità dedicandosi agli ammalati, ai bambini nelle scuole, agli anziani nelle case di riposo, ai poveri, alla crescita delle famiglie, seminando pace e concordia. Tutto questo viene fatto non nel clamore, ma nel silenzio e nell'umiltà. Ogni attività è portata avanti non per cercare un riconoscimento nel mondo, non per far crescere i



propri follower o il proprio nome, ma per testimoniare la grandezza di quel Nome la cui voce, come brezza leggera, sussurra nel silenzio. Un esempio radicale in un mondo in cui tutto invita a consumare ogni passione come un fuoco di paglia, e non come brace che si rigenera sotto le ceneri. Nella celebrazione della Giornata della vita consacrata l'Arcivescovo rivolgendosi a loro nella cattedrale di San Ciriaco ha detto: «Conservate la semplicità dei «più piccoli» del vangelo. Sappiate ritrovarla nell'intimità e più cordiale rapporto con Cristo, o nel contatto diretto con i vostri fratelli e sorelle di comunità, vivendo in pace e diffondendo pace. In questo anno in cui ricorrono gli ottocento anni dalla morte di San Francesco, facciamo nostre le parole della sua preghiera:



“Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore, dove è offesa, ch'io porti il perdono, dove è discordia, ch'io porti la fede, dove è l'errore, ch'io porti la Verità, dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia, dove sono le tenebre, ch'io porti la luce”.

Conoscerete allora “il trasalir di gioia per l'azione dello Spirito santo”. Siate veramente poveri, miti, affamati di santità, misericordiosi, puri di cuore, quelli grazie ai quali il mondo conoscerà la pace di Dio. La Vergine Maria vi accompagni e vi custodisca nel vostro cammino. Grazie per la vostra presenza silenziosa, operosa, instancabile che rende bello il volto della nostra Chiesa che è in Ancona-Osimo>>.

anni nei quali il Signore ha continuato a bussare alla porta del mio cuore e a chiamarmi. Meno male che il Signore non demorde finché non ottiene quel che desidera!

Perché sei entrata a far parte del monastero delle Clarisse di Osimo?

È qui che il Signore mi chiamava, con tantissime resistenze da parte mia, ma dopo aver corrisposto, ho trovato Gesù che mi aspettava.

Puoi descrivere il tuo cammino di discernimento vocazionale?

Come ho detto prima il Signore ha continuato a farsi presente nella mia vita in molte maniere, ma per non essere troppo prolissa dirò solo le cose più salienti. Dopo quel primo evento, senza che io dicessi niente a nessuno, un sacerdote mi ha chiesto di leggere ogni giorno una paginetta del Vangelo, e pagina dopo pagina, mi sono proprio

Intervista a Suor Maria Immacolata.

Com'è nata la tua vocazione alla vita religiosa?

Sono Sr. Maria Immacolata delle Clarisse di Osimo, ho 34 anni e sono osimana. La vocazione è nata quando avevo 9 anni, durante la preparazione alla Prima Comunione, era un pomeriggio d'Aprile. Ma prima che riuscissi a capire cosa era successo in quel momento, e prima di scoprire a cosa mi chiamava il Signore e come io potessi rispondere, sono passati molti



appassionata. Più leggevo il Vangelo e più mi facevo domande su come poter vivere quello che Gesù diceva, e più mi appassionavo. Intanto la mia vita continuava normalmente tra scuola, amici, sport, scout... ero una ragazza normalissima come tutte le altre. Dopo il Liceo Scientifico mi sono iscritta all'università d'Infermieristica in Ancona, ed al secondo anno, quando avevo 20 anni, ad un'adorazione eucaristica, animata dal gruppo Nuovi Orizzonti, il Signore mi ha richiamata, mettendo nel mio cuore una sete immensa di Lui, di cercarlo, insomma di mettermi sulle tracce del Risorto. Ho così chiesto ad un sacerdote di aiutarmi a capire cosa voleva il Signore. Attraverso la meditazione giornaliera e costante della Parola di Dio, i sacramenti, la preghiera e le esperienze della vita quotidiana ho iniziato a percepire e comprendere nel mio cuore come mi parlava il Signore e dove stava guidando la mia vita. Dopo la laurea, a 21 anni ho iniziato subito a lavorare, continuando il mio cammino, aiutata anche dal gruppo di Nuovi Orizzonti e dalle catechesi di Chiara Amirante. Grazie a loro, per motivi differenti dal cammino vocazionale, ero entrata in contatto col Monastero delle Clarisse nella mia città. Purtroppo non è sempre facile capire i progetti del Signore e, dopo aver lasciato il lavoro, il sacerdote che mi guidava mi ha indirizzata, con il mio consenso, in un istituto religioso di vita attiva, perché vedeva in me una grande propensione per il servizio. Tutto era meraviglioso, ma non era quello che voleva il Signore da me. Io proprio non mi sentivo a casa, mi sentivo sempre fuori luogo. Per discernere bene se quello che sentivo dipendeva da me o veniva dal Signore, mi sono presa circa 3 lunghi anni, dai 24 ai 27, decidendo poi di tornare a casa. Una volta a casa non ho proprio perso tempo, e il Signore ha fatto altrettanto! Attraverso vie che solo Dio poteva creare, il Signore mi

ha condotto dalle Clarisse; sono stata accolta dalla sororità il 2 febbraio 2019 e per Sua grazia e misericordia sono già qui da 7 anni, avendo emesso la mia prima professione nel 2023.

I genitori e i familiari come hanno preso la tua decisione di entrare in convento?

Quando sono entrata nell'istituto di vita attiva, che era molto lontano da casa, è successo un bel terremoto! Però vedendo la mia determinazione e capendo che le vie del Signore non sono le nostre, mi hanno lasciato partire. Ma il peggio è stato quando sono entrata in monastero... quante lacrime ho visto! Però i miei genitori erano un poco più sereni perché ero più vicina a casa e prima di entrare avevano chiarito con Madre Massimiliana, la mia abbadessa, con quale frequenza mi potevano e possono venire a visitare. I miei familiari si sono calmati quando mi hanno visto serena, gioiosa e con la mia prima professione.

Com'è scandita la vita in convento?

Ci alziamo alle 5:10, alle 5:30 iniziamo la preghiera comunitaria con l'Ufficio e le Lodi, 30-45 minuti di meditazione, ore 7:00 S. Messa conventuale, poi preghiamo Terza, colazione, ci sistemiamo la cella e lavoriamo dalle 8:30 fino alle 11:30, successivamente preghiera comunitaria con Sesta e Rosario, pranzo alle 12:30 e

a seguire ricreazione comunitaria. Alle 14 riposo fino alle 15:10, poi preghiamo Nona e fino alle 16 abbiamo un tempo di studio. A seguire lavoro fino alle 17:30, preghiera comunitaria con 1 ora di meditazione durante l'adorazione eucaristica e a seguire Vespro. 30 minuti di tempo libero fino alle 19:30 poi cena e a seguire la ricreazione comunitaria. Alle 20:50 preghiamo Compieta e la Coroncina della Divina Misericordia. Per le 22 circa tutti a dormire.

Ai giovani che vedono il fascino di una vita religiosa, ma anche la non comprensione di una scelta così radicale, cos'hai da dire?

Fidatevi di Dio, Dio è meraviglioso! Abbandonatevi al Suo amore che non vi lascerà mai delusi! Nel cuore di ciascuno di voi è riposto quel germe di santità che il Signore vuole innaffiare, far crescere e fruttificare! Rispondere di Sì come Maria è permettere a Gesù di camminare attraverso di voi in questo mondo ancora oggi. E se intuite che Dio vi chiama ad essere tutti suoi, a quel lasciare tutto, mettevvi in cammino, in ascolto!

Lasciatevi guidare dal Signore che vi darà già quaggiù il centuplo e la vita eterna. In questo ottavo centenario della morte di San Francesco, vorrei concludere con le sue parole: "Dio mio e mio tutto".



LA PERSONA E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Insegnamenti di Papa Leone
Giancarlo Galeazzi

Il tema dell'Intelligenza artificiale (IA) viene considerato prevalentemente come rapporto tra due tipi di intelligenza: quella umana e quella artificiale, per cui la questione si iscrive nell'orizzonte della *tecnica*, che, per quanto essenziale anzi ineludibile, è pur sempre solo un aspetto della questione e quindi parziale, che, proprio per questo, altera il senso del problema.

Per evitare questa forma di riduzionismo, occorre mettere in rapporto l'IA con la persona umana, della quale l'intelligenza è un aspetto fondamentale ma non l'unico ed è aspetto che è sempre in relazione con altri aspetti della persona, in particolare quelli emozionali e sociali; il che porta inevitabilmente a porre problemi di *etica*. Ma in questo contesto si può correre un altro rischio, quello di cedere al *moralismo*, per cui sembra quasi che

si debba addomesticare l'IA piuttosto che misurarsi con essa.

Ebbene da papa Leone viene un invito ad approcciare l'IA senza riduzioni tecniche e moralistiche, e senza la retorica dei luoghi comuni con i radicalismi (direbbe Umberto Eco) degli apocalittici e degli integrati. Negli interventi dedicati alla IA, Leone XIV esprime la convinzione che "l'IA non possa mai sostituire ciò che è specificamente umano: la coscienza morale, il discernimento, la relazione autentica con l'altro. La macchina può imitare, ma non comprendere; può processare, ma non giudicare; può apprendere, ma non amare. È qui che si gioca il confine, sempre più sottile, tra simulazione e realtà". Qui si palesa il paradosso, secondo cui "più la macchina imita l'umano, più l'umano rischia di smarrirsi", per cui (si potrebbe aggiungere) l'IA si configura non tanto

come "*strumento*", ma piuttosto come "*modello*" a cui l'uomo tende a conformarsi, per cui paradossalmente non l'IA imita l'intelligenza umana, ma questa imita l'IA, assumendo come valori le caratteristiche funzionali della macchina. Una tale deriva può e deve essere fermata; occorre passare dalla "algocrazia" alla "algotetica", come ha chiarito p. Paolo Benanti.

Dal canto suo, Papa Leone XIV ha evidenziato la specificità dell'umano rispetto al macchinico, perché solo l'umano può aprirsi alle domande di senso dell'esistenza, e alle possibilità di scelta responsabile nelle situazioni di vita. Per questo occorrerebbe una rinnovata idea di progresso, che nel contempo sia *crescita economica e sviluppo tecnologico e discernimento etico*: solo a queste tre condizioni si può parlare di *autentico progresso*.



Ebbene, l'IA lo favorisce o lo ostacola a seconda di come viene figurata; *modello o strumento*. Si può pertanto affermare con papa Leone che "l'IA ha certamente dischiuso nuovi orizzonti per la creatività, ma solleva anche domande preoccupanti circa le sue possibili ripercussioni sull'apertura dell'umanità alla verità e alla bellezza, sulla nostra capacità di stupirci e di contemplare".

Pertanto oggi e ancora di più domani, questo nuovo dualismo tra *uomo e algoritmo* è per Leone XIV una "sfida" che sollecita due domande: *"Come possiamo garantire che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale serva veramente per il bene comune e non solo per concentrare ricchezza e potere nelle mani di pochi?"*.

E ancora – domanda che il Papa definisce "più radicale" –: *"Cosa significa essere umani in quest'epoca?"*.

Mi sembra che si possa impostare correttamente la risposta solo a partire da una rinnovata riflessione sulla *persona umana* che evidenzia come essa, per quanto faccia parte del mondo naturale in esso non si esaurisce, e per quanto sia legata al mondo artificiale da esso si differenzia.

Ne consegue che la *cibernetica* (come già l'ecologia) non può essere sganciata dall'antropologia, e che in questo ambito può trovare nel personalismo filosofico e nella personologia scientifica buoni motivi per essere adeguatamente valorizzata per alcune sue possibilità, senza essere enfaticizzata in nessun senso.

Si rende allora necessario non chiudere la riflessione entro i confini dell'intelligenza umana e artificiale, ma dilatarla nell'orizzonte antropologico, a partire



dall'*idea di persona*: ad essa va commisurata l'IA per svilupparla secondo una logica umanistica e non macchinica: la convinzione da tenere ferma è che il modello è la persona non l'IA; che strumento è l'IA non la persona.

Solo in tale prospettiva può essere correttamente impostata la questione dell'IA e delle sue applicazioni: in un messaggio del 2025 *sull'IA*, Leone XIV richiama come metro di valutazione lo "sviluppo integrale della persona e della società"; in concreto "ciò significa tener conto del benessere della persona umana non solo dal punto di vista materiale, ma anche intellettuale e spirituale; significa salvaguardare la dignità inviolabile di ogni persona umana e rispettare le ricchezze culturali e spirituali e la diversità dei popoli del mondo".

E più avanti papa Leone ribadisce: "riconoscere e rispettare ciò che caratterizza in modo unico la persona umana è essenziale per il dibattito su qualunque quadro etico adeguato per la gestione dell'IA". In un altro messaggio *al*

Collegio cardinalizio, papa Leone ha affermato categoricamente che "la sfida dell'IA non è solo tecnica o economica: è antropologica. Impone di domandarci che cosa significhi essere umani in un'epoca in cui i confini – tra naturale e artificiale, decisione e calcolo, mondo della vita e controllo digitale – diventano sempre più labili". In un altro messaggio *su IA e Medicina: la sfida della dignità umana*, papa Leone ha espresso a chiare lettere "l'imperativo che la dignità umana e il bene comune rimangano priorità assolute per tutti, sia singoli individui che enti pubblici", e ha non meno decisamente evidenziato che gli strumenti (come l'IA) possono produrre effetti devastanti sulla vita degli individui e dei popoli, ma "se sfruttati e posti al vero servizio della persona umana, questi effetti possono anche essere trasformativi e benefici". Pertanto, secondo papa Leone XIV, "le principali sfide etiche dell'IA riguardano innanzitutto il rispetto della dignità umana e la promozione del bene comune".

COSA SIGNIFICA “EDUCARE” SE SI VUOLE PREVENIRE IL DISAGIO NEI GIOVANI

(V. Iori)

L'aggressività che esplode tra adolescenti non nasce nel vuoto. Bullismo, cyberbullismo, aumento dell'abuso di sostanze e dei coltelli sono il punto di arrivo di una lunga catena di silenzi, solitudini, fragilità non riconosciute che si traducono in gesti estremi, come quelli più recenti. È spesso un linguaggio disperato, quando le parole non sono state ascoltate, insegnate, accompagnate, quando le emozioni non hanno trovato tregua, quando la rabbia è rimasta senza argini.

Molti dati presenti nelle ricerche sugli adolescenti (come quelle dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo), indicano vissuti di rabbia, depressione, paure, insicurezze, ma sono indicati anche molti sentimenti e gesti positivi, empatia, solidarietà, speranza che arricchiscono i vissuti giovanili.

Le cronache e i media però parlano raramente delle positività.

E certamente l'urgenza di intervenire e indicare quali azioni dobbiamo mettere in campo per prevenire il malessere e i conseguenti comportamenti ha bisogno di risposte efficaci nei nostri gesti, nelle parole, nelle azioni da attivare come singoli e come comunità. Famiglia e scuola sono i luoghi prioritari in cui trasmettere protezione, ascolto, progettualità per il futuro. Ma servono investimenti, non slogan.

Occorre una visione che metta al centro il diritto di crescere con fiducia, cioè investire in risorse sta-



bili per la scuola e i servizi educativi, progetti di contrasto alla povertà educativa, centri di aggregazione, competenze educative efficaci. La sicurezza si costruisce con comunità educanti che si prendono cura: non basta aumentare repressione, sanzioni, divieti, controlli. Se mancano azioni di prevenzione e cura educativa fin dalla prima infanzia, non si fa che spostare il problema più avanti, rendendolo più grave, perché quando si manifestano i comportamenti che ci sconvolgono, è tardi!

Ed è molto più difficile intervenire e recuperare le problematiche. Il passo basilare è costruire gli alfabeti dei sentimenti, insegnare le parole per dire ciò che si prova e cogliere il nesso con il comportamento che ne deriva. Nelle famiglie, divenute sempre più piccole per la denatalità, è cresciuta l'insicurezza: i genitori misurano la loro «riuscita» dalla riuscita dei figli e queste elevate aspettative affossano la serenità nei figli, nelle relazioni con altre famiglie e con la scuola, servizi sociali, associazioni.

Famiglie e scuole devono essere spazi in cui si possa parlare, luoghi in cui gli adulti siano presenze significative e affidabili nell'educazione affettiva, relazionale, civile: non solo controllori ma interlocutori capaci di offrire tempo, ascol-

to, racconti, empatia, solidarietà, amicizia, gesti dove il prendersi cura prevale. Oltre alla scuola e alla famiglia c'è poi il mondo informatico. Non possiamo certo ignorare l'importanza di educare ad un uso corretto, nei modi e nei tempi, degli strumenti della rete, affinché il web non si insinui nei vissuti e la realtà virtuale non condizioni la vita reale, sospingendo i giovani verso la violenza e verso una dipendenza che allontana dalle relazioni autentiche. Tra gli altri ambiti importanti su versante educativo e preventivo vi è l'accesso a opportunità di umanizzazione attraverso sport, cultura, socialità, apertura.

Lo sport è occasione educativa se insegna a fare squadra (non tifoserie), a costruire rispetto reciproco, a fallire e ritentare. E così il gioco, che non è una perdita di tempo, ma è pensare, è scoperta di sé, è condividere. Investire precocemente sull'educazione emotiva può avvalersi dunque di molte realtà, ruoli, persone per accompagnare relazioni positive di solidarietà e amicizia. Perché ogni volta che la violenza entra in una scuola, è un'intera comunità adulta che viene coinvolta nella responsabilità di fermare la brutalità o l'indifferenza e per non perdere la capacità di costruire la comunicazione «vera» della comunità educante.



RETE MONDIALE DI PREGHIERA PER IL PAPA

SPIRITUALITÀ

“Come sapete, ogni mese, dopo attento discernimento, i miei predecessori ed io abbiamo condiviso con voi diverse intenzioni che riguardano le sfide che l’umanità deve affrontare, nonché la vita e la missione della Chiesa... vi ringrazio di cuore per i vostri sforzi di promuovere in tutto il mondo la preghiera per le intenzioni del Papa e vi incoraggio a continuare su questo cammino con spirito gioioso. Vi imparto volentieri la mia Benedizione Apostolica, che estendo ai vostri cari e a tutti i membri della Rete”. (Papa Leone XIV, 30 gennaio 2026)



Febbraio

Per i bambini con malattie incurabili.

Preghiamo perché i bambini affetti da malattie incurabili e le loro famiglie possano ricevere l’assistenza medica e il sostegno necessari, senza mai perdere la forza e la speranza.

Marzo

Per il disarmo e la pace.

Preghiamo perché le Nazioni procedano a un effettivo disarmo, in particolare al disarmo nucleare, e perché i leader mondiali scelgano la via del dialogo e della diplomazia anziché la violenza.

Ecco, sto alla porta e busso. Ministri straordinari della comunione in azione.
Stefania Felici

Ecco, sto alla porta e busso... o meglio, le telefono, a 92 anni l’orecchio fatica un pò. Mi viene ad aprire con il carrellino deambulatore, ma si muove abbastanza bene; la casa è sempre in ordine, una ragazza l’aiuta quasi tutti i giorni. È sola. L’infermiere che aveva accudito la mamma, insieme alla moglie è l’unico che pensa a lei per ogni necessità, con affetto quasi filiale. La tavola è apparecchiata con una tovaglietta, appoggio la teca, ma prima ascolto: il racconto delle giornate e delle notti, gli ultimi acciacchi, i ricordi belli del marito, di una vita piena. È aggiornata sugli ultimi eventi, è anche spaventata, dopo aver passato la guerra il timore è consapevole. Legge molto, soprattutto è appassionata dei gialli. Segue ogni giorno la messa e il rosario alla tv. Apro la teca. Gesù è in mezzo a noi. Il Santissimo Sacramento passa nelle mani di Leila dalle mie mani.

A mia volta io l’ho ricevuto dalle mani del sacerdote, tutta la comunità lo sa e prega per lei. Il rito è breve, il silenzio prolungato. Le nostre fragilità sono il luogo dove il Signore si manifesta. “Vai vai, tu hai da fare.”

È passata quasi un’ora. Esco sorridendo, arricchita. Grazie Signore per questo ministero.



INAUGURATO L'AMBULATORIO SOLIDALE DELLA CARITAS

L'inaugurazione dell'ambulatorio della Caritas, il 27 gennaio, ha avuto il suo inizio nei locali della mensa della Caritas diocesana in via Berti ad Ancona.

Simone Breccia, direttore della Caritas diocesana, prendendo la parola ha detto: «Sono veramente contento di accogliervi in questo luogo, che qualcuno di voi già conosce, un luogo che vorrei definire speciale. Direi anzi, con un pizzico di orgoglio, che la Mensa Caritas Diocesana "S. Stefano Ferretti" è uno dei luoghi più belli di Ancona! Bello perché è un luogo di accoglienza, è un luogo di servizio, è un luogo di incontro, è un luogo dove la nostra città dimostra di dare il meglio di sé, di essere una comunità attenta e solidale. Un luogo dove la nostra Chiesa, ospitale e generosa, si mette al servizio del vangelo e con la sua testimonianza rende presente l'amore di Dio per ogni essere umano, specialmente per i più fragili, per gli ultimi, un segno che nessuno è dimenticato da Dio! Un luogo dove ogni sera vengono ad incontrarsi e a mangiare oltre 130 persone, nel mese di gennaio la media di ogni sera è stata superiore a 145! Persone che provengono da storie diverse, alcuni da percorsi di vita particolarmente provanti, ma anche persone insospettabili, penso ad esempio ai lavoratori poveri, ai diversi studenti. Lo scorso anno, nel 2025, abbiamo fornito loro oltre 41.300 pasti. Questa mattina però non siamo qui per parlare dei numeri della Mensa, vogliamo mettere in primo piano i nostri ospiti e i loro bisogni. Incontrandoli abbiamo capito che hanno necessità che vanno oltre il cibo e abbiamo dato loro soprattutto il calore e l'umanità. Molti di loro vivono quella che viene oggi identificata come la



povertà sanitaria, la povertà di chi non riesce ad accedere al nostro sistema sanitario, una povertà purtroppo sempre più diffusa ma non nuova. A partire dal mese di luglio 2024 alcuni giovani volontari, medici e personale sanitario, si sono messi a disposizione per gestire in maniera sperimentale, nei locali di questa mensa, un punto di ascolto medico settimanale e ci hanno dato la possibilità di offrire un primo ascolto medico, di fornire un orientamento sanitario e dei piccoli interventi. In questi diciotto mesi abbiamo incontrato 244 persone diverse con 530 interventi in 65 aperture, quindi oltre 8 interventi per ogni apertura. Alcuni sono venuti una sola volta,

altri almeno un paio, alcuni di loro (il 10%) più di cinque volte. Questi dati confermano sia la funzione di primo orientamento sanitario dell'ambulatorio, sia la presenza di situazioni di fragilità che richiedono una continuità assistenziale. Vi ho presentato la nascita di questo Ambulatorio Solidale come risposta ai bisogni incontrati, alla povertà sanitaria, ma non possiamo dimenticarci che la Caritas è un organismo pastorale che, per proprio mandato, è impegnato a tutelare sempre la dignità della persona umana con una particolare attenzione agli ultimi.

Il nostro compito è anche quello di denunciare che questa povertà è frutto delle ingiustizie e delle disu-



guaglianze. Allora il nostro obiettivo non è avere questo ambulatorio come punto d'arrivo, come servizio alternativo per i poveri! Questo ambulatorio rappresenta un piccolo passo nel lungo e accidentato percorso di riconoscimento dei diritti di tutte le persone, affinché si permetta di garantire un'equa tutela della salute e l'accesso al sistema sanitario a tutti! Il Prof. Alessandro Scalise, Presidente del Rotary Club Ancona Conero, ha spiegato che «questo progetto è nato con l'obiettivo di offrire una risposta concreta alle esigenze sanitarie di quelle persone che, soprattutto per difficoltà economiche e condizioni di indigenza, non riescono ad accedere alle cure, neppure per patologie comuni come una bronchite o una cura odontoiatrica. E così, memori di una proficua esperienza passata, abbiamo creato un gruppo di collaborazione con la Caritas diocesana e con i suoi responsabili sanitari per realizzare un ambulatorio medico, fornendo loro i materiali e il mobilio per attivarlo, oltre a tutto il know-how per renderli indipendenti nella prescrizione e fornitura di medicinali, e attivando un gruppo di medici e infermieri volontari disponibili a coprire i turni di servizio presso la sede di via Berti.



Il nostro Club ha contribuito, insieme ad altri attori privati e pubblici, alla realizzazione del progetto grazie a numerose serate di raccolta fondi e a una gara di beneficenza». Grazie alla collaborazione con il Rotary Club Ancona Conero, il progetto ha ora trovato una sede stabile nei locali attigui alla Mensa diocesana. Il Rotary si è fatto carico della ricerca delle risorse necessarie per l'allestimento dell'ambulatorio, coinvolgendo anche l'IKEA di Ancona, che ha contribuito con parte degli arredi. Presente all'incontro anche l'Arcivescovo a cui è stato rivolto un particolare rin-

graziamento per la passione e la carità con la quale guida e sprona nell'essere una Chiesa che vive accanto ai poveri, in maniera concreta e disinteressata.

Prendendo la parola ha detto: «L'umano arriva dove arriva l'amore; non ha confini se non quelli che gli diamo» (I. Calvino). E' l'amore che rende nuove e belle le cose. E' l'amore che salva. Grazie per questo segno, un grazie di cuore al Presidente del Rotary Alessandro Scalise, a Ikea, a quanti hanno donato il materiale per arredare, grazie ai medici e al personale sanitario che dedicheranno il loro tempo per prendersi cura di chi è nel bisogno.

E' quella di oggi una bella pagina di speranza e di vita.

All'incontro tra le numerose persone erano presenti: Riccardo Donadio, socio del Rotary Club Ancona Conero e responsabile dell'ambulatorio solidale; Manuela Caucci, assessore comunale alle Politiche sociosanitarie; Simone Pizzi, presidente del Consiglio comunale di Ancona; Davide Nijmeijer, responsabile Ikea Ancona Sostenibilità.



UNA CHIESA PER LA PACE E ACCANTO A CHI SOFFRE A CAUSA DELLA GUERRA

Il cuore della Chiesa è straziato per le grida che si levano dai luoghi di guerra. Non bisogna mai abituarsi alla guerra. Il 24 febbraio 2022 è una data che ha segnato il nostro tempo. L'invasione dell'Ucraina da parte delle forze armate della Federazione russa ha prodotto uno shock generale. Con le tante persone ucraine residenti ad Ancona celebriamo subito la divina liturgia con il rito greco ortodosso nella chiesa di S. Francesco per esprimere vicinanza al popolo ucraino e invocare il dono della pace. Tante persone in fuga dalla guerra lasciarono l'Ucraina. L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo si attivò subito per dare aiuto attraverso la Caritas. Venne attivato un numero di telefono per raccogliere la disponibilità all'accoglienza, arrivarono più di 110 disponibilità tra famiglie, parrocchie e anche grazie alla collaborazione con la Lega del Filo d'Oro che mise a disposizione una struttura abitativa a Osimo. I servizi che vennero offerti interessarono 259 nuclei familiari per un totale di 537 persone, a cui venne fatto l'ascolto, l'accompagnamento per i documenti, l'alloggio, i sussidi pubblici, gli alimenti e l'abbigliamento, l'aiuto sanitario e la scuola di lingua italiana. In quel periodo sono state asciugate lacrime di mamme che hanno perso i figli al fronte e delle mamme hanno dato qui alla luce i loro figli, come una bimba nata il 4 maggio 2022. Nel 2024 quasi tutti hanno fatto rientro in Ucraina, nonostante la guerra continuasse. E' stato anche un pe-



riodo in cui sono stati raccolti viveri e indumenti presso la parrocchia di San Paolo ad Ancona e portati con mezzi speciali alle famiglie bisognose in Ucraina.

L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha accolto la delegazione della Caritas di Kyiv

L'11 febbraio, presso il Centro Pastorale Diocesano sono stati ricevuti dal direttore Caritas diocesano Simone Breccia, dalla vicedirettrice Donatella Crucianelli, dalla Consulta e dall'Arcivescovo: il direttore della Caritas di Kyiv, P. Roman Syrotych, accompagnato dalle vicedirettrici Alla Kochubei e Iryna Boiko. Nel dare il saluto l'Arcivescovo ha ringraziato per la presenza e ha sottolineato la vicinanza della Chiesa di Ancona-Osimo alla martoriata Ucraina in questo tempo così difficile segnato dalla guerra e da tante inaudite sofferenze. Simone Breccia ha illustrato come è organizzata la Caritas diocesana e i tanti servizi pastorali offerti in tutto il territorio. P. Roman ha raccontato il loro impegno in una città come Kyiv per dare risposta alle tante emergenze di povertà amplificate dalla guerra. Nel pomeriggio la delegazione ha visitato la mensa Caritas ad Ancona, il centro Caritas di Osimo. Il 12 febbraio è seguito l'incontro presso la Sala Bastianelli del Consiglio Regionale delle Marche. Le realtà civili ed ecclesiali si sono

ritrovate insieme per esprimere la loro vicinanza al popolo ucraino.

Dopo i saluti di Simone Breccia, del Consigliere Segretario dell'Ufficio di Presidenza Marco Ausili, e del consigliere regionale Massimo Seri (AICCRE), Mons. Gianpiero Palmieri, Vice Presidente della CEI per l'area Centro e Vescovo delegato della Conferenza Episcopale delle Marche per la carità e il lavoro, ha detto: «In questi anni difficili, il popolo ucraino ha potuto sperimentare la vostra vicinanza. Tutto ciò che la Caritas delle Marche ha fatto, dall'invasione russa del 24 febbraio 2022 fino ad oggi, è un grande segno di amicizia e di solidarietà». Mons. Angelo Spina ha ribadito la vicinanza della Chiesa di Ancona-Osimo all'Ucraina sin dal primo momento dell'invasione russa: «Abbiamo sostenuto per due anni tante famiglie ucraine, con vitto, alloggio e assistenza sanitaria, e continuiamo a pregare per la pace. Senza fraternità non c'è futuro». Dopo i diversi interventi di autorità civili e opera-





tori delle Caritas di Jesi, di Ascoli Piceno, di San Benedetto del Tronto, il vicepresidente di Anci Marche Lorenzo Fiordelmondo, sindaco di Jesi, ha spiegato che l'Anci ha collaborato con il MEAN (Movimento Europeo Azione Nonviolenta) per missioni a Kiev e ha istituito comitati regionali per l'invio di materiale di primo soccorso, per l'accoglienza dei profughi, coordinando gli sforzi dei comuni marchigiani per gestire l'emergenza umanitaria. Al contempo sono stati creati interscambi con la società civile ucraina per la costruzione di strategie di pace, incontrando i sindaci di 30 città ucraine. Un particolare ringraziamento è stato rivolto al dott. Marcello Bedeschi che più volte si è recato in Ucraina a portare aiuti. P. Roman Syrotych, a conclusione dell'incontro ha detto: «Siamo molto grati alla Caritas italiana e alla Caritas delle Marche per gli aiuti forniti all'Ucraina. Grazie per aver accolto tante famiglie ucraine, con cuore aperto, e grazie perché siete disposti a continuare ad aiutarci. Il nostro problema principale è che la guerra non sta finendo. Questo inverno è molto duro, tra bombardamenti e temperature basse, fino a meno 20 gradi sotto zero. Solo a Kyiv 3.600 palazzi sono senza riscaldamento. Milioni di persone vivono senza corrente, acqua, gas e riscaldamento. Molti si

rifugiano nelle tende per scaldarsi; qui la Caritas e altre organizzazioni umanitarie distribuiscono cibo. Le nostre strutture sanitarie e gli asili riescono a mantenere attivi i servizi grazie ai generatori forniti dall'Italia e da altri Paesi del mondo e ultimamente anche da Papa Leone. L'Ucraina non riuscirà a risolvere questa situazione senza l'aiuto del mondo. Grazie per il vostro supporto e la vostra sensibilità. Per noi sono fondamentali l'amicizia e la fraternità tra le nostre Caritas. Preghiamo per la pace». Dopo gli incontri di Ancona la delegazione Ucraina si è trasferita ad Jesi per incontrare l'Amministrazione comunale e il Vescovo. Interessante il racconto delle esperienze di accoglienza promosse in questi anni a favore di bambini e ragazzi ucraini attraverso il progetto "E' più

bello insieme" della Caritas di Jesi che ha organizzato campi estivi e vacanze solidali, offrendo a molti minori la possibilità di vivere tempi di serenità, lontano dalla guerra. Nel giorno successivo è stato visitato l'Emporio della solidarietà di Falconara e la Tenda di Abramo, facendo toccare con mano come la comunità si organizza per rispondere ai bisogni alimentari e abitativi, intrecciando volontariato, ascolto e lavoro in rete. La giornata è proseguita ad Ancona con la visita all'Orto del Sorriso, segno concreto di un'attenzione che unisce inclusione sociale, cura della terra e relazioni. Un'esperienza che racconta come anche il lavoro e la condivisione possano diventare strumenti di riscatto e di speranza. Altro incontro molto partecipato è stato "Noi siamo pace" che si è tenuto presso





l'auditorium del Seminario Regionale dal titolo: "Testimonianze e di speranza dall'Ucraina". Oltre la delegazione Ucraina è intervenuta intervenuti Laura Stopponi, dell'Ufficio Europa di Caritas Italiana che ha ricordato l'impegno fin da subito di tutta la rete Caritas a supporto delle Caritas ucraine, attraverso anche un accompagnamento allo sviluppo e alla resilienza delle comunità. Angelo Moretti portavoce del Movimento Europeo di Azione Nonviolenta, che a breve sarà di nuovo in Ucraina, ha raccontato che le loro missioni in Ucraina non sono state soltanto consegne di aiuti umanitari, ma presenza e vicinanza con i cittadini delle città più colpite. Particolarmente toccante è stata la testimonianza di P. Roman Syrytych che ha raccontato la situazione attuale a Kyiv e in molte altre zone del Paese, mostrando fotografie che

documentano le ferite lasciate dalla guerra ma anche i volti concreti delle persone accompagnate ogni giorno dalla Caritas. Le immagini hanno restituito la drammaticità delle distruzioni, ma soprattutto la forza silenziosa di una comunità che non smette di prendersi cura dei più fragili. Accanto alle difficoltà oggettive è fiorito un impegno straordinario di tante persone che si sono rese disponibili unendosi all'opera caritativa, con le loro competenze ed energie per sostenere chi ha perso casa, lavoro e affetti. Una crescita non solo numerica ma anche spirituale e comunitaria, segno che la Chiesa si fa prossima e

che trasforma il dolore in occasione di solidarietà.

Commovente è stato il racconto di una mamma che era appena uscita di casa con il suo bambino e un missile si è abbattuto sulla sua casa distruggendola. Ma loro si sono salvati. Il bambino successivamente ha detto alla mamma: <<Siamo vivi, io voglio fare delle candele che portino la luce, la luce della pace, perché venga vinto il buio della guerra>>. L'incontro è terminato con l'intervento del dottor Marcello Bedeschi che ha raccontato quanto visto in Ucraina durante i suoi ultimi viaggi, e con quello dell'arcivescovo Angelo che ringraziando tutti: <<Non dobbiamo abituarci alla guerra e dovunque siamo dobbiamo essere costruttori di pace attraverso segni di solidarietà. La pace si costruisce attraverso relazioni concrete tra Chiese sorelle, capaci di sostenersi reciprocamente nella prova. Il gemellaggio sostenuto da Caritas Italiana diventa così un segno tangibile di comunione e corresponsabilità ecclesiale>>. L'incontro è stato un'occasione preziosa per ascoltare, comprendere e lasciarsi interrogare. Perché la pace non è solo un ideale, ma una scelta quotidiana che nasce dall'ascolto, si nutre di solidarietà e diventa concreta quando ciascuno decide di prendersi cura dell'altro.



UN SÌ PER AMORE, PER SEMPRE. INNAMORATI IN CAMMINO

FAMIGLIA

Chi ama sa che la vita è preziosa, specialmente la vita della persona amata. Chi ama sa che nell'amore bisogna correre il rischio dell'avventura. La verità della nostra vita è l'amore. Non siamo stati creati a "immagine e somiglianza di Dio"? (Gn 1,27). E chi è Dio? "Dio è amore" (1Gv 4,8). Sono tante le coppie di "fidanzati" che in questo periodo hanno iniziato il cammino di fede che li porta a celebrare il sacramento del matrimonio, seguite da coppie di sposi che accompagnano il loro percorso. In una società che tende a non creare legami e a vivere tutto nella provvisorietà, mentre diminuiscono le persone che scelgono il matrimonio, tantissime sono le coppie invece che chiedono di fare il cammino di fede che li porta al celebrare il sacramento del matrimonio. Una coppia di fidanzati alla domanda esprime: "Perché vi sposate in chiesa?", hanno risposto con immediatezza: Non perché ci manca qualcosa, ma perché c'è bisogno di Qualcuno che regge il nostro stare insieme, il nostro amore". Innamorarsi è un atto di fede, ha detto un'altra coppia. Non fede cieca, ma fede fiduciosa: credere che nell'altro ci sia un mistero degno di essere accolto, che valga



la pena consegnare la propria vulnerabilità nelle sue mani. Innamorarsi è sempre un pò pregare: riconoscere che c'è qualcosa che ci supera e che ci salva. Ci sono amori che iniziano come un incendio e si consumano in fretta, e altri che crescono come un albero, lenti e tenaci. Ma tutti nella loro diversità, portano in sé la scintilla del desiderio di infinito. Eppure innamorarsi non è mai un punto di arrivo: è sempre un inizio. Ogni innamoramento è un varco che si apre, una porta che si spalanca sul cammino che non conosciamo. E proprio per questo ci affascina: perché ci mette davanti a un futuro che non possiamo controllare, ma solo accogliere. Innamorarsi è scegliere ogni

giorno di restare fedeli a quell'inizio, di custodirlo e di farlo crescere. Non è un sentimento che si conserva in un cassetto, è una fiamma che va alimentata, protetta, tenuta viva. Alla fine, innamorarsi è forse la forma più concreta della Bellezza. Perché la Bellezza non è un concetto, ma un'esperienza che ci prende corpo e anima. E' ciò che ci costringe a uscire da noi stessi, che ci apre all'altro, che ci restituisce alla vita nella sua pienezza. Innamorarsi è l'arte più antica e più necessaria: l'arte di lasciarsi sorprendere, di lasciarsi ferire, di lasciarsi salvare. Non c'è altro che somigli così tanto al senso stesso dell'esistere. Tutto il resto, in fondo, non è che contorno.

Cattedrale di San Ciriaco

*Sul colle in alto il vento accarezza
la maestosa cupola.
Il mare la ammira nella sua imponenza.
Sotto tutto appare antico e operoso.
In una città di mare rimane un punto fermo.
Pietra e preghiera al loro posto
mentre la vita va e viene.
Porta d'oriente via della pace
custodisci le sacre spoglie
di San Giacomo il minore,
di San Ciriaco,
l'immagine della Regina di tutti i Santi,
la memoria di Santo Stefano,
un cielo di paradiso
per tutti coloro che a te vengono
e che accogli nell'abbraccio di pace. (M.A.)*

L'ANGOLO DELLA POESIA



SALESIANI, GRAZIE! DA 127 ANNI AD ANCONA

I Salesiani sono ad Ancona da 127 anni. La loro casa e la parrocchia, in via Carlo Alberto, ha visto cambiamenti vertiginosi, soprattutto negli ultimi anni. La loro presenza cordiale, gioiosa, accogliente è per tutti un segno di luce di Vangelo. La parrocchia da loro retta ha un volto missionario, in un quartiere in cui sono presenti persone provenienti da oltre 100 nazioni diverse. Una parrocchia aperta che vuole essere centro di integrazione spirituale per le tante persone di etnie e religioni diverse. Se prima essere cattolico significava essere italiano, ora essere cattolico assume il suo significato più proprio cioè "universale". In un quartiere dove gli italiani diminuiscono, i battesimi aumentano grazie alla presenza cattolica straniera. L'oratorio dei Salesiani rappresenta un punto di riferimento educativo stabile e concreto. Ogni giorno accoglie bambini e ragazzi, italiani e stranieri, offrendo non solo spazi di gioco e di incontro, ma soprattutto un accompagnamento umano ed educativo capace di creare relazioni, integrazione e fiducia. Secondo lo stile di Don Bosco, l'oratorio è una casa che accoglie, dove ciascuno può sentirsi come in famiglia. Un cortile aperto a tutti. Un vero laboratorio di integrazione.



Un esempio è stata "l'Estate Ragazzi" con 150 presenze provenienti da 40 nazioni e con ben 40 animatori dai 14 ai 25 anni provenienti da 18 nazioni differenti e da contesti religiosi molto diversi (musulmani, ortodossi, evangelici, mormoni e ovviamente cattolici). Un oratorio che negli anni ha saputo costruire ed offrire una rete di servizi aperti al territorio: Sport con la PGS, cultura con il CGS e il cinema, espressione artistica con la danza. Tante le attività proposte, da quelle sportive al doposcuola, con una media di circa 600 ragazzi che frequentano setti-

manalmente l'oratorio. Negli anni i Salesiani hanno aperto un centro diurno per bambini ed adolescenti le cui famiglie non riescono a vivere pienamente la propria genitorialità, per cui hanno bisogno di un sostegno nell'educazione dei figli. Hanno attivato un centro di ascolto psicopedagogico per famiglie e adolescenti in stato di vulnerabilità. Stanno iniziando ad attivare anche un percorso per l'affido familiare. Hanno dato vita a un collegio universitario che accoglie tanti ragazzi da tutta Italia e non solo. Un punto di riferimento per la gente del quar-





tiere è lo sportello Caritas, un punto di ascolto che accoglie le persone in difficoltà e le fa sentire a casa rispondendo alle loro esigenze. La Comunità salesiana si prende cura della Comunità latino americana e della stazione ferroviaria. L'opera dei Salesiani si è sempre più inserita nella rete delle realtà civili ed ecclesiali della città. La sua presenza è considerata vitale. I giovani che frequentano l'opera salesiana sono segnati dalla povertà. Accanto alla povertà economica, soffrono di povertà sociali; aumento del "disagio psicologico-relazionale", di problemi connessi alla "solitudine" e di forme depressive; l'accentuarsi delle problematiche familiari, in

termini di conflittualità di coppia, violenza, difficoltà di accudimento di bambini piccoli o di familiari colpiti dalla disabilità, conflittualità genitori-figli; rinuncia o il rinvio di cure e assistenza sanitaria. A queste problematiche si associano difficoltà più specifiche dovute alle comunità straniere, che vengono riscontrate a livello locale: povertà culturali (i bambini non trovano supporto scolastico nelle famiglie, spesso sono loro a dover tradurre dall'italiano ai genitori); a queste si aggiungono altre forme di povertà più "storiche", da quella morale a quella affettiva. Recentemente è stato anche inaugurato il Centro di Formazione Professionale Salesia-

no, in via Carlo Alberto, che offre un percorso formativo gratuito e finalizzato all'inserimento lavorativo. I corsi di qualifica attivati – nei settori elettrico, moda e tessile – rispondono a fabbisogni reali delle imprese locali e si pongono come un ponte concreto tra scuola e occupazione. Nella ricorrenza della festa di San Giovanni Bosco l'Arcivescovo celebrando la santa Messa e incontrando le persone che affollavano la tensostruttura, ha ringraziato i Salesiani per il loro impegno ecclesiale, l'Associazione dei cooperatori salesiani e tutte le persone che collaborano per il loro servizio a favore dei giovani perché siano "buoni cristiani e bravi cittadini".



DON LUCIANO PAOLUCCI BEDINI È IL NUOVO ASSISTENTE ECCLESIASTICO NAZIONALE DEL MASCI

Maurizio, Segretario Regionale MASCI Marche

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha annunciato una serie di nomine per incarichi nazionali, tra cui quella dell'Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani a S.E.R. Mons. Luciano Paolucci Bedini, attuale Vescovo di Gubbio e di Città di Castello. La nomina segna un momento importante per il MASCI, associazione scoutistica cattolica rivolta agli adulti che da oltre settant'anni promuove un cammino di fede, servizio e testimonianza nella Chiesa e nella società. La nomina rappresenta un passaggio significativo per il Movimento, che accompagna migliaia di adulti scout nel loro impegno di fede, servizio e responsabilità civile, che intenda continuare l'esperienza scout da adulto, e che si inserisce nella vita quotidiana di uomini e donne impegnati nelle famiglie, nel lavoro e nelle comunità. La nomina di Mons. Paolucci Bedini viene accolta con gratitudine e speranza da diversi ambienti ecclesiali e soprattutto dalle Comunità MASCI delle Marche, che vedono in lui una figura capace di leggere la realtà e accompagnare con fiducia e profondità il percorso degli adulti scout.

INCLUSIONE, A OSIMO NASCE FROLLA LAND

Ad Osimo è stata inaugurata alla presenza del ministro Alessandra Locatelli la nuova sede ubicata a Campocavallo della cooperativa



sociale Frolla Microbiscottificio, realtà che dà lavoro a 35 ragazzi con disabilità. La cooperativa sociale Frolla Microbiscottificio, nata nel 2018 ha come obiettivo la promozione di inclusione delle ragazze e dei ragazzi con disabilità. Nella nuova sede, che prende forma anche grazie al sostegno di Intesa Sanpaolo, attraverso il Programma Formula, in collaborazione con CESVI, sono presenti un bar, laboratori, spazi dedicati al gioco dei bambini, ad eventi, iniziative culturali, riunioni, spazi che possono ospitare aziende, eventi privati e pubblici, oltre allo shop con tutti i prodotti del laboratorio Frolla, fra i quali biscotti dolci e salati, cioccolata e altri dolci.

Jacopo Corona, presidente della cooperativa Frolla ha detto: «è un sogno importante» che «apre le porte ad una nuova location» all'interno del parco fluviale «uno spazio rivolto ai più piccoli, dove ospiteremo le scuole e altri gruppi di persone e dove i nostri ragazzi potranno imparare a fare biscotti e i nostri prodotti». Il bar sarà anche al servizio della comunità, ha aggiunto Corona, parlando di «ennesima dimostrazione che l'inclusione sociale, se fatta bene, funziona ed è produttiva». La nuova sede si affianca a quella storica aperta a Passatempo di Osimo visitata dall'Arcivescovo e dal parroco don Luigi, durante la visita pastorale alla parrocchia di San Paterniano.

La sindaca di Osimo Michela Glorio nel parlare della nuova sede ha sottolineato «non è solo un luogo che è stato completamente rigenerato, ristrutturato e valorizzato, ma anche un progetto di vita per tante persone, per la nostra comunità. Osimo storicamente è stata una città sensibile a queste tematiche» ha detto ricordando l'attività svolta dalla Lega del Filo d'Oro nei confronti delle persone con pluridisabilità.

PADRE FRANCO SANA È TOR- NATO ALLA CASA DEL PADRE

Dalla comunità saveriana ci è giunta la triste notizia della morte di p. (Gian) Franco Sana, venerdì 06 febbraio 2026. Dal 2017



è stato ad Ancona e ha fatto parte della nostra Caritas dal 2018 fino a maggio dello scorso anno, svolgendo il suo servizio nel Centro di Ascolto di Ancona e nel Carcere di Barcaglione, con discrezione, dedizione e grande attenzione alle persone. Ha promosso diversi incontri con le comunità straniere presenti ad Ancona. Ci uniamo al dolore di chi lo ha conosciuto e amato e lo accompagniamo con la nostra preghiera, grati per il cammino condiviso e per il bene seminato.

L'AZIONE DELLA CHIESA PER RECARE LUCE E GRAZIA A QUANTI SOFFRONO E A QUANTI SE NE PRENDONO CURA

PASTORALE DELLA SALUTE

L'11 febbraio è stata celebrata la Giornata Mondiale del Malato. Nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo si sono succeduti tanti incontri e celebrazioni: quello con i ministri straordinari della comunione, la celebrazione con l'Arcivescovo alla parrocchia di San Giuseppe a Falconara e all'Istituto nazionale di ricovero e cura per anziani (INRCA). Con la pastorale della salute la Chiesa desidera farsi accanto nel cammino di quanti soffrono e di coloro che se ne prendono cura, familiari od operatori sanitari. A quanti si dedicano alla cura delle persone malate si cerca di vivere la logica evangelica del buon Samaritano. Il Vangelo ci riporta una vicenda che racconta una sfaccettatura della realtà che ancor oggi tocchiamo con mano: di fronte ai bisogni e alle sofferenze di fratelli e sorelle, c'è chi resta indifferente e chi, invece, decide di intervenire e portare soccorso. Gesù invita ogni suo discepolo a non passare indifferente: «Va' e anche tu fa' così» (Lc 10,37). In modi differenti, la pastorale della salute cerca di rispondere a questo appello. Una delle criticità più grandi, nel nostro territorio, sia a livello ecclesiale che civile, è la grande solitudine che molte persone si trovano a vivere. Solitudine dovuta al fatto che: le persone sono anziane, spesso con i figli lontani; le condizioni di malattia e anzianità comportano un confinamento al proprio domicilio; lunghi periodi di convalescenza in ospedale; lo sfilacciarsi dei legami sociali. Sole si possono sentire anche le famiglie che accudiscono la persona anziana o malata in casa, perché non sempre conoscono i servizi a cui possono fare riferimento per ricevere aiuto e sostegno e perché non dappertutto è possibile contare su un supporto "di vicinato", ovvero sull'attenzione di persone o famiglie vicine che si fanno sentinelle dei bisogni e delle esigenze di queste

persone. Fragili siamo tutti, perché la fragilità è parte della nostra natura umana. Pensiamo che cosa è un bicchiere di cristallo: di per sé è un oggetto molto fragile, perché lo è per costituzione, ma non significa che sia per questo difettoso. Se, però, poniamo questo bicchiere di cristallo in bilico sul bordo di un tavolo, quindi in una condizione di pericolo che lo espone ad una grande vulnerabilità, il bicchiere facilmente cadrà, "perché non è stato trattato con le cure necessarie". Le cure sono tutti quei gesti che permettono di rimettere in sicurezza la fragilità e permettono alla fragilità di diventare un'occasione per vivere con speranza e con fiducia; questo dovrebbe essere il compito che, come Chiesa e come società, dovremmo perseguire. Allora, in riferimento a persone fragili esposte a dimensioni di vulnerabilità, penso agli anziani ma non solo. C'è un forte aumento di disturbi psichiatrici tra i giovani, dovuti ad abuso di sostanze o ad ambienti di vita poveri di stimoli, di relazioni, di disagi inespressi che li portano a forme di autolesionismo o a disturbi alimentari e depressivi... ancora, penso a coloro che, nella loro situazione di vulnerabilità, per svariate ragioni non hanno attorno a sé un supporto e una vicinanza, non solo di familiari, ma anche di figure terze. Ascolto, vicinanza, bisogno di relazioni buone, cura, prossimità fraterna. Per chi è credente, c'è il bisogno e il desiderio della vicinanza della propria comunità parrocchia-



le. Per chi vive in zone disagiate della nostra provincia, c'è il desiderio di un sistema sociale e sanitario che non si dimentichi di loro. Abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore. Ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il suo cuore, aprendo gli occhi sul mondo intero e su tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino. Tutto questo comporta mettere al centro la persona e scegliere che essa, il suo bene, sia criterio di discernimento per le scelte da compiere. In questa società soffriamo tutti un po' di individualismo, abbiamo bisogno di riscoprire il valore della fratellanza che dall'"io" ci apre al "noi". I servizi sono tali se aiutano le persone ad accedere con facilità a ciò di cui hanno bisogno, se offrono spazi di accoglienza e condivisione, se sono inclusivi, senza lasciare indietro qualcuno. Ci sono molte belle testimonianze nel nostro territorio come l'Avulss, l'UNITALSI, i Silenziosi operai della croce, e si potrebbe continuare, ma si può fare ancora molto di più.



Pellegrinaggio in Turchia con Cappadocia



Arcidiocesi Ancona-Osimo

presieduto da S. E. Mons. Angelo Spina

16 - 24 LUGLIO 2026



QUOTA a persona,
in camera doppia
€1.890,00

Acconto € 630
Supplemento
camera singola
€ 420

Documenti

Per i cittadini italiani è richiesto un documento, con validità di almeno 6 mesi residui dalla data di ingresso in Turchia: **passaporto o carta di identità elettronica** valida per l'espatrio ed integra.

ISCRIZIONI entro il 9 marzo 2026

Totale posti disponibili n. 32.affrettarsi a fare l'iscrizione

Le iscrizioni vanno fatte presso l'Ufficio Pellegrinaggi della Arcidiocesi di Ancona, che si trova nei locali della Curia in via Pio II - Ancona
tel. 071.9943516, cell: 3349532096 (Lino), e-mail: pellegrinaggi@diocesi.ancona.it

Per il programma dettagliato e
ulteriori informazioni si può
consultare il sito:
www.diocesi.ancona.it



Direttore Ufficio
Pellegrinaggi
Don Dino 3355938197

QUARESIMA 2026

La Croce di Cristo nostra unica speranza



con l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina

OSIMO
Santuario
San Giuseppe da Copertino
ore 21:00

24 febbraio
03 marzo
10 marzo
17 marzo
24 marzo

ANCONA
Cattedrale San Ciriaco
ore 21:00

27 febbraio
06 marzo
13 marzo
20 marzo
27 marzo
(Via Crucis con i giovani
al Monte Conero)



ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

ESERCIZI SPIRITUALI

La preghiera dell'essere

*come pregare con lo Spirito,
con l'anima e con il corpo*

Il Corso sarà guidato
da don Daniele Cogoni

una proposta per tutti!

DAL 14 AL 19 LUGLIO 2026

SEDE - OASI SAN GABRIELE
ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA (TERAMO)

Quota di partecipazione

250,00 € in camera doppia
275,00 € in camera singola
con prenotazione obbligatoria

INFO E PRENOTAZIONI
SOLO TRAMITE WHATSAPP

Micaela 347 8833556



ARCIDIOCESI di Ancona Osimo



SETTIMANA ESTIVA per le Famiglie dell'Arcidiocesi

dal 26 LUGLIO al 2 AGOSTO 2026
in VAL DI SOLE (TN)

CONDIVISIONE
PREGHIERA
NATURA

RIFLESSIONI
ESCURSIONI
FRATERNITÀ

**ISCRIZIONI
ENTRO IL 28 FEBBRAIO**



CON QR-CODE
o al LINK
<https://forms.gle/cyJIPZHQFCUbs3Mw8>

**Soggiorno presso la
FONDAZIONE
SAN VIGILIO,
OSSANA**

Pensione completa
costo 56 €/giorno
riduzione 30% fino a 8 anni
bimbi 0-3 anni gratuiti

WhatsApp
Alessio 388 9518422

PER INFORMAZIONI

e-mail
famiglia@diocesi.ancona.it

**È POSSIBILE CONSULTARE L'AGENDA DEL VESCOVO
SU WWW.DIOCESI.ANCONA.IT**

